



IL
MEDICO
RISPONDE

Francesco Bedogni,
cardiologo
chiarisce i vostri dubbi

Più prevenzione se in famiglia ci sono stati casi d'infarto

Gentile dottore, mio padre e mio nonno sono morti di infarto prima dei 60 anni. So che queste malattie sono familiari e possono più facilmente colpire i maschi. Ho un figlio di 30 anni e vorrei sapere se può mettersi al riparo da rischi futuri.

Paola (Napoli)

Cara Paola, alcuni fattori di rischio per l'infarto come diabete, colesterolo alto, fumo, sedentarietà, obesità, ipertensione dipendono, spesso, da stili di vita scorretti. E, quindi, possono essere modificati correggendo le abitudini poco sane o con la terapia medica. Ne esistono altri, invece, che non si possono cambiare: l'età, il sesso maschile e, come nel vostro caso, la familiarità. In particolare, la presenza in famiglia di morti cardiache in giovane età costituisce una situazione di rischio che merita molta attenzione. Tuttavia, mi sento di rassicurarla perché le probabilità di malattie cardiovascolari in una persona sana di 30 anni sono basse. È importante, però, adottare da subito uno stile di vita sano, per prevenirle in futuro. Quindi, è opportuno che, fin d'ora, suo figlio non fumi, pratichi sport, adotti una dieta equilibrata e controlli regolarmente pressione arteriosa, glicemia e colesterolemia che, se elevati, dovranno essere subito trattati con i farmaci. Queste norme sono molto più utili dei controlli cardiologici ripetuti, che vanno invece fatti tra i 45 e i 50 anni. Intorno a quest'età ci si deve anche sottoporre a un test da sforzo e a un ecodoppler periferico o carotideo.